SABATO 27 DICEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Levaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

‹GIORNALE DI UDINE›

Anno 59 N. 309

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. [illegible] - Avvisi finanziari, privati, legali, [illegible] concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.60 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca [illegible] L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 - Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

LA RIFORMA ELETTORALE E LE SUE CONSEGUENZE

La insigne malafede degli aventinisti

Le precise dichiarazioni dell'on. Mussolini

ROMA, 26, notte (per telefono):

Trascorsa la breve tregua natalizia, la polemica politica ha ripreso il suo pieno fervore. Oggi essa si svolge sulle dichiarazioni dell'on. Giolitti e su quelle dell'on. Mussolini ad alcuni deputati fascisti. In questi giorni sono state attribuite all'on. Giolitti espressioni diverse sul suo pensiero dopo la presentazione del disegno di legge per la riforma elettorale. Ma la «Stampa», organo dell'Uomo di Stato di Dronero, fa conoscere qual'è il suo pensiero e lo espone nei precisi termini pubblicati da quel giornale.

L'on. Giolitti avrebbe in sostanza confermato di ritenere che le elezioni non possono essere fatte dal Governo attuale. Circa la seconda affermazione attribuita all'ex Presidente del Consiglio, non risulta finora che sia stata confermata e c'è da credere che data l'abituale riservatezza dell'on. Giolitti sia stata almeno male riferito il suo pensiero. Ad ogni modo risulta da altre dichiarazioni che l'on. Giolitti si è compiaciuto del progetto di riforma elettorale presentato dall'on. Mussolini e che egli crede opportuno, per la soluzione della presente crisi, l'appello al Paese.

Queste dichiarazioni dell'on. Giolitti sono così commentate dalla «Idea Nazionale»:

«C'è oggi un'altra pedina per la polemica oppositrice: il parere di Giolitti il quale per altro, con la sua tradizionale cautela di giudizio, si è limitato a dichiarare che il Governo di Mussolini non è il più indicato a fare le elezioni. Orbene questo parere — ripetiamo — assai cauto ed affatto categorico, ha un valore limitatissimo. E' un oppositore che parla nell'interesse della parte che rappresenta ed anche — chissà! — dei suoi melanconici e secolari diritti di successione. E' ad ogni modo logico da parte di un avversario sperare che Mussolini se ne cada, sopratutto Giolitti, per il quale se giudicasse l'episodio elettorale con il suo metro e secondo i suoi antichi e non dimenticati sistemi, dovrebbe legittimamente temerne le eventuali applicazioni in mano altrui. V'ha infine — conclude la «Idea Nazionale» — la definizione dello specchio messa in bocca al vecchio statista. Ma per carità non facciamo certi passi chè lo specchio dell'on. Giolitti dalla Banca Romana agli obliqui contatti con Von Bülow, dalle cannonate contro Fiume all'abbandono di Valona, è stracarico, in trentacinque anni di vita pubblica, di autoassoluzioni».

Intanto, come abbiamo detto, le dichiarazioni attribuite all'on. Mussolini sono oggetto di larghi commenti. La «Tribuna» scrive:

«L'on. Mussolini ha categoricamente e definitivamente smentito le voci evidentemente false e tendenziose di una amnistia. Il processo Matteotti si farà — egli ha detto — da esso nulla ho da temere; esigo che la giustizia faccia il suo corso. Basta del resto ricordare come l'on. Mussolini abbia giudicato fino dal primo momento il delitto Matteotti per comprendere quanto poca considerazione meritasse la voce di una amnistia. E' bene ad ogni modo che una smentita ufficiale sia venuta a togliere così un'altra arma dalle mani degli avversari. Il processo si farà: tutti coloro dei quali la responsabilità nel delitto è stata accertata dai magistrati inquirenti, nel pubblico dibattimento saranno giudicati. E il fascismo, che ha sempre nettamente respinta ogni corresponsabilità nel delitto non poteva non volere un processo dal quale attende, non una giustificazione ma una dimostrazione della malafede con cui si è voluto colpirlo per l'opera isolata di alcuni suoi uomini.

Occupandosi dell'atteggiamento degli oppositori dell'aula nei riguardi della riforma elettorale e della riunione che essi terranno il 2 gennaio, il «Corriere d'Italia» scrive:

«Giolittiani, orlandiani e combattenti che si ripromettono di agire d'accordo, avranno in quel giorno uno scambio di idee sull'atteggiamento da assumere il 3 gennaio. Essi si ritroveranno nella particolare condizione di essere uninominalisti e nello stesso tempo avversari del Governo. Dovranno perciò nella votazione, distinguere il voto della legge elettorale e il loro pensiero politico».

Sulle manovre e sugli atteggiamenti delle opposizioni scrive il «Popolo d'Italia»:

«L'annunzio della presentazione del progetto di legge governativo per la riforma elettorale è venuto a mostrare, oltre alla insincerità critica dei metodi opposizionistici, la mancanza totale di argomenti avversi alla politica dell'onorevole Mussolini; perchè l'appello alle urne è la risposta la più franca a tutte le insinuazioni che mirano a dar corpo all'anticostituzionalità della condotta del Governo fascista e costituisce, sopratutto per le opposizioni, il mezzo di dire finalmente al Paese se sanno dargli la prova di quella unanimità antifascista degli italiani che esse proclamano con tanto calore. Non sono i partiti questa volta ad essere chiamati a decidere della vita politica del Paese — conclude il «Popolo d'Italia» — ma gli italiani nei loro Collegi, scegliendo un uomo piuttosto che un altro. La restaurazione del Collegio uninominale è l'atto politicamente più rivoluzionario e insieme più normalizzatore; moralmente è il solo mezzo atto a por fine allo scandalo delle elezioni a sorpresa e al successo degli incompetenti e dei poco di buono».

Sereni elogi francesi al gesto di Mussolini

PARIGI, 26.

Commentando la iniziativa presa dall'on. Mussolini di fare appello al corpo elettorale sulla base dello scrutinio uninominale, il «Rappel» scrive:

«Ricorrendo alla votazione uninominale l'on. Mussolini è un buon giuocatore. Vuol finirla con l'opposizione come pure con gli estremisti del suo Partito. A coloro che vogliono la violenza intende fare dire dal Paese che questi metodi non sono più di moda; a coloro che non cessano di ripetere dall'alto dell'Aventino che a lui ripugna tornare allo stato normale, dimostra con un colpo ardito, che vi ritorna già mercè una serie di riforme tra cui quella del voto elettorale, e questa è la più significativa. Possiamo essere sicuri che il popolo italiano, che non manca di buon senso, comprenderà la portata del gesto o sarà attratto da Mussolini. Noi diciamo ciò senza passioni, senza grandificasi, perchè conosciamo l'Italia per avere più volte tastato il suo polso. Che l'onorevole Mussolini riconduca il Paese allo stato normale e gli garantisca ordine e tranquillità: l'Italia intera lo acclamerà».

Per l'«Avenir» il gesto dell'on. Mussolini sottolinea con un tratto decisivo la verità del principio che gli sembra essere la base di qualsiasi politica moderna e cioè che non si può governare contro l'opinione pubblica.

Che riesca o che fallisca — conclude il giornale — l'on. Mussolini avrà reso in realtà alla sua patria rilevanti servizi e i suoi meriti saranno grandi agli occhi della storia.

Per il convegno a Roma dei direttori dei giornali fascisti

ROMA, 26.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il convegno dei direttori dei giornali fascisti resta definitivamente fissato per lunedì 29 corrente alle ore 10 a Palazzo Venezia. Alla seduta inaugurale interverrà S. E. il Presidente del Consiglio. L'on. Franco Ciarlantini, capo dell'Ufficio stampa e propaganda del Partito, riferirà sull'attività dell'Ufficio stesso e sul suo vasto programma di azione avvenire. Altre relazioni presenteranno Giovanni Preziosi, Arnaldo Mussolini, Guglielmotti, ecc. Al convegno è già assicurata la presenza dei direttori dei principali organi fascisti, quotidiani e settimanali di tutta Italia.

LE ELEZIONI amministrative nel comune di Broni (Pavia) hanno dato completa vittoria alla lista fascista.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 26.

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale per venerdì mattina 2 gennaio alle ore 10.

Una categorica smentita

ROMA, 26.

Il Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale comunica:

Qualche giornale ha pubblicato che nelle ore pomeridiane di sabato 13 corrente la Milizia della Quinta Zona avrebbe prelevato bombe a mano nei pressi del forte di S. Andrea a Venezia, a mezzo di lance private. La notizia è completamente falsa.

Il nuovo Presidente del Consiglio sup. dell'Emigrazione

ROMA, 26.

Con recente decreto reale e in seguito alle dimissioni presentate dall'on. Giuriati, su proposta dell'on. Mussolini, è stato nominato presidente del Consiglio superiore dell'Emigrazione l'on. prof. Luigi Rava, senatore del Regno.

Grandiose opere di irrigazione in Somalia

MOGADISCIO, 26.

Con l'intervento del Governatore on. De Vecchi, dell'Alto Commissario per l'Oltre Giuba, di una eletta schiera di italiani convenuti da ogni parte della Colonia e di numerosissime popolazioni festanti, si è inaugurato il secondo tronco del canale di derivazione dal fiume Uebi-Scebeli presso l'azienda governativa di Genalo. La nuova derivazione renderà irrigui settemila ettari di ottimo terreno. Quando tutto il canale sarà costruito, saranno irrigabili circa 21 mila ettari di terreno da destinarsi specialmente alla coltura del cotone e della canna da zucchero. Il Governatore ha telegrafato a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Colonie per partecipare il lieto avvenimento che segna un nuovo e più vigoroso passo nel cammino della valorizzazione della Somalia.

Per la protezione delle minoranze greche e bulgare

SOFIA, 26.

La Camera ha iniziato la discussione della proposta di approvazione del protocollo di Ginevra, concernente la protezione delle minoranze greche e bulgare. Il Ministro degli Esteri, Kalkoff, ha messo in rilievo la portata dell'atto, facendo osservare che il pegno del successo dell'opera risiede nell'osservanza leale degli impegni. La Bulgaria, ha detto Kalkoff, ha deciso di osservare gli obblighi e spera che analogo convincimento prevalga ad Atene. Il deputato socialista Pastukoff ha parlato portando l'adesione del partito all'opera compiuta a Ginevra.

Allarme in Germania per il negato sgombero di Colonia

BERLINO, 26.

Il «Wolff Bureau» pubblica la seguente nota:

Il comunicato pubblicato dai giornali francesi secondo il quale il Consiglio dei ministri francese avrebbe già constatato la impossibilità di evacuare la zona di Colonia secondo i termini del trattato di Versailles, ha prodotto in tutta l'opinione pubblica tedesca una sorpresa straordinaria e una profonda emozione.

Per quanto si riferisce all'asserzione contenuta in detto comunicato che la Commissione di controllo militare interalleata avrebbe scoperto nuovi depositi di armi nascoste da lungo tempo, apprendiamo da fonte autorizzata che è completamente incomprensibile pretendere che una ispezione generale abbia potuto constatare l'esistenza di nuovi depositi di armi finora nascoste. Non si può che ripetere con tutta la fermezza possibile che durante le quasi mille ottocento ispezioni fatte finora, gli ispettori non hanno mai trovato armi oltrepassanti il contingente stabilito oppure armi proibite dai trattati e ciò sia nelle ispezioni alla Reichswer sia alla polizia.

La Conferenza degli Ambasciatori invierà a Berlino una nota

PARIGI, 26.

La Conferenza degli Ambasciatori si riunirà domani alle ore 11 al Quai d'Osay per prendere conoscenza del rapporto del Comitato militare interalleato di Versailles sul disarmo della Germania sull'evacuazione di Colonia. E' probabile che si deciderà di fare presentare a Berlino dagli Ambasciatori alleati una nota a nome dei propri Governi, nota i cui termini verranno stabiliti di comune accordo. La consegna di questa nota avverrà nei primi giorni del mese entrante.

Notizie brevi

AL DUCE il Consiglio provinciale di Modena ha indirizzato un ordine del giorno di plauso per la prova di normalizzazione offerta dagli atti del Capo del Governo.

A PADOVA, nella sala municipale della Gran Guardia i rioni sportivi padovani hanno solennizzato ieri l'albero di Natale offrendo a circa mille bambini uniformi sportive regali e doni.

UN INCONTRO internazionale di calcio tra le squadre dell'«Unione» di Livorno e del «Ferenczvarosi» ungherese, si è chiuso ieri alla pari con un punto.

IL PRESIDENTE del Consiglio bulgaro è partito ieri per Belgrado.

Per lo scioglimento del Parlamento egiziano

La relazione al Re

ALESSANDRIA, 26.

Ecco il testo della relazione presentata a S. M. il Re d'Egitto da Ahmed Ziwer Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri per lo scioglimento della Camera egiziana e per la convocazione del corpo elettorale:

Sire! Quando rispondendo all'appello di Vostra Maestà io accettai la responsabilità del potere il mio primo atto fu di sottoporre alla vostra alta approvazione il decreto del 25 novembre scorso che aggiornava la sessione ordinaria del Parlamento per la durata di un mese. Questo fu allorquando il precedente ministro presentò le sue dimissioni riconoscendo (vedi lettere di dimissioni del 23 e del 24 novembre) che le circostanze lo mettevano nella impossibilità di compiere la sua missione e che essa stimava che le sue dimissioni erano il mezzo migliore per risparmiare altre sciagure al paese. Accettando in quell'ora grave al paese per la Vostra Augusta persona e per amore della cara patria, il grave peso del potere, mia prima cura fu di assicurarmi che l'azione del Governo britannico non mirava a distruggere l'indipendenza del paese. Rassicurato su questo punto, ho intrapreso con fiducia il difficile compito di ristabilire i rapporti normali con il detto Governo senza far torto alla costituzione nè recar pregiudizio alle aspirazioni nazionali. Ma disgraziatamente era impossibile avere l'appoggio delle camere attuali per assolvere tale compito.

Infatti queste Camere interamente dominate dal partito rappresentato dal precedente gabinetto erano state strettamente solidali con esso nella sua politica generale, che secondo le dichiarazioni del Governo britannico e la confessione implicita del detto gabinetto, aveva provocato l'azione del suddetto Governo dopo il funesto incidente dello assassinio di sir Lee Stack Pascià.

Dopo aver rilevato il carattere indipendente dell'attuale Ministero e l'atteggiamento della maggioranza parlamentare che, trascinata dai propri errori, ha voluto pronunciarsi anticipatamente sulla politica del Ministero stesso in dispregio del dovere politico e della stessa giustizia, la relazione conclude:

La dura esperienza degli avvenimenti recenti, la disorganizzazione ultimata dai dissidi politici, l'arresto subito oggi dalla soluzione delle questioni più vitali interessanti la nostra economia nazionale ed il nostro progresso intellettuale e morale, causa di questa lotta di partito, dovrebbero indicare agli elettori il nuovo cammino che bisogna seguire nell'interesse del Paese. Noi speriamo ed auguriamo che le classi elevate della popolazione, rendendosi conto che l'edificio della nostra indipendenza non può essere costruito in un giorno ma con anni di sforzi e sul fondamento del nostro progresso civile, che da solo ci darà sempre più la forza e il credito di una Nazione civile, e le nostre classi agricole che conoscono il compito difficile di resistenza di lavoro e di sacrificio che conduce dalla seminagione al raccolto, sapranno scegliere per loro rappresentanti uomini esperimentati, sinceri, saggi e prudenti nelle mane dei quali l'avvenire della Nazione può essere posto senza pericolo. Con questo sentimento ho l'onore di presentare all'alta sanzione di Vostra Maestà a nome del Vostro Consiglio dei Ministri, il decreto di scioglimento della Camera dei deputati e di convocazione della nuova Camera. Io sono, Sire, della Vostra Maestà, l'umilissimo, fedelissimo e devotissimo servo.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, firmato AHMED ZIWER».

La stagione lirica inaugurata al Costanzi

Ovazioni alla Regina e ai Principi

ROMA, 26.

Stasera al Costanzi è stato inaugurata la stagione lirica invernale colla rappresentazione del «Falstaff» di Verdi. Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo. Quasi al principio del primo atto entrano nel palco reale di proscenio S. A. R. il Principe Ereditario e le Principesse Maffalda e Giovanna. Appena calato il sipario al termine del primo atto, l'orchestra intuona l'Inno reale mentre il pubblico in piedi fa una grande dimostrazione alla Regina al Principe e alle Principesse.

Il pubblico ha fatto accoglienze calorose all'opera ed agli esecutori.

Anche all'orchè la Regina col Principe Ereditario e le Principesse hanno abbandonato il teatro, sono stati fatti segno a vive ovazioni da parte del pubblico.

Severe sanzioni all'estero contro i partiti sovversivi

PARIGI, 26.

Il «Petit Parisien» segnala che un servizio speciale di informazioni e di sorveglianza sui perturbatori della pace interna è stato creato dalla Direzione della Pubblica Sicurezza.

REVAL, 26.

Il Ministro della Giustizia ha presentato al Governo di Estonia un progetto di legge che contiene i provvedimenti indispensabili per la salvaguardia della Repubblica. Principali disposizioni del progetto sono il rincrudire delle sanzioni penali per i delitti politici di cui alcuni passibili della pena capitale e la proibizione assoluta di costituire società e gruppi partigiani della terza internazionale.

BELGRADO, 26.

Il Ministro degli Esteri Nincic ha dichiarato ad un redattore del «Vreme», relativamente alla creazione di un fronte antibolscevico in Europa, quanto segue: «Le lotte contro i bolscevichi preparate attualmente in tutta Europa non mancheranno di avere delle ripercussioni sulla nostra politica interna. Il Governo del Regno serbo-croato-sloveno non esiterà un istante ad applicare le più severe misure legali contro tutti coloro la cui azione sovversiva dipende dalla terza internazionale. I provvedimenti elaborati dal Governo a questo proposito saranno applicati con la massima energia affinchè ogni propaganda bolscevica nel Regno Jugoslavo sia interamente sradicata.

Gli eventi rivoluzionari in Albania

Il Governo italiano vigila attentamente

Dopo l'occupazione di Tirana

BELGRADO, 26.

L'Agenzia «Avala» pubblica:

Le ultime notizie confermano ufficialmente la occupazione di Tirana da parte delle truppe di Ahmed Zogu, dopo una accanita resistenza dei partigiani di Fan Noli. Si ha da Prizrend che le forze governative comandate da Bairam Tsur hanno progredito al nordo nella giornata di ieri rioccupando la linea Kukkus-Lium-Kula-Bittseni. Tuttavia questo vantaggio non viene considerato come tale da poter compromettere il successo definitivo di Ahmed Zogu i cui seguaci occoupano attualmente tutta l'Albania centrale e dominano le principali comunicazioni. Ahmed Zogu ha inviato in fretta rinforzi coi quali ha potuto ristabilire la situazione al nord-est. Il governo di Fan Noli ha annunziato la presenza fra i prigionieri catturati dalle truppe governative di tre soldati serbi. Questa informazione — secondo l'Agenzia jugoslava — è basata su una inesattezza. Il Governo di Fan Noli considera prigionieri alcuni disertori dell'esercito serbo-croato-sloveno che la legazione jugoslava a Tirana ha cercato invano di rimpatriare.

Ahmed Zogu a Tirana in posa di trionfatore

TIRANA, 26.

L'Ufficio Stampa del nuovo Governo albanese, annunciando la partenza di mons. Fan Noli e dei suoi seguaci, dice: La popolazione ha eretto archi di trionfo per ricevere il giovane vincitore Ahmed Zogu il quale è entrato oggi nel pomeriggio a Tirana fra entusiastiche acclamazioni della folla. La città è in festa. Oltre tutti i cristiani, sono giunti a Tirana i contadini dell'Albania centrale per esprimere a Zogu i loro sentimenti di attaccamento e di fedeltà e il loro ardente desiderio di combattere per l'unità albanese e per la loro indipendenza

Dichiarazioni di Nincic

BELGRADO, 26.

L'Agenzia «Avala» reca che il ministro jugoslavo degli Esteri, signor Nincic, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni circa i recenti avvenimenti in Albania:

L'atteggiamento del Governo serbo-croato sloveno nei riguardi della questione albanese resta stabilito dalle dichiarazioni anteriori e reiterate fatte tanto da esso quanto dal Governo italiano. La nostra politica verso l'Albania mira a contribuire allo sviluppo del lo Stato indipendente albanese e consideriamo gli attuali avvenimenti come un affare puramente interno albanese. Sebbene l'attuale regime albanese abbia dimostrato, con notizie tendenziose lanciate contro il nostro Regno, uno spirito di provocazione nei nostri riguardi, il nostro atteggiamento continua tuttavia ad essere quello di uno spettatore disinteressato e ciò anche malgrado le continue incursioni di bande di insorti nel nostro territorio e le relazioni dei partigiani del regime di Fan Noli con la Terza Internazionale.

Questa politica, che è anche quella del Governo italiano, è facilitata dal favorevolissimo andamento delle nostre relazioni con l'Italia, dopo la firma del patto di amicizia di Roma. Questo patto, dando una base solida alle relazioni dei nostri due Paesi, ha creato un'atmosfera che permette adesso l'agevole soluzione, in comune accordo, di questioni che anche poco tempo addietro avrebbero potuto provocare gravi complicazioni. Ecco perchè il nostro Governo, per ciò che si riferisce alla politica albanese, continuerà ad inspirarsi alle stesse direttive che condussero al patto di Roma sforzandosi di risolvere tutte le difficoltà che possono sorgere, in armonia di vedute col Governo italiano evitando così che gli interessi di ciascuno dei due Paesi amici e alleati possano essere lesi. Una politica avente per iscopo di favorire il libero sviluppo di una Albania indipendente otterrà certamente l'approvazione di tutte le potenze.

Come e perchè l'Italia si interessa degli avvenimenti

ROMA, 26.

Gli avvenimenti che si stanno svolgendo in Albania sono oggetto della più viva attenzione da parte degli organi responsabili e da parte della opinione tutta. Ed è naturale: ogni possibile cambiamento dello stato attuale di cose nell'altra sponda dell'Adriatico assume di per sè stesso una tale importanza per tutta la politica italiana nei Balcani da giustificare in pieno l'interessamento di cui sopra.

Tanto la smentita della partecipazione jugoslava alla insurrezione, quanto la controaccusa di incursioni di schipetari in territorio jugoslavo non sembrano destinate a raccogliere molto credito nelle varie Cancellerie europee troppo abituate — ormai — ad individuare la verità per tutto quanto riguarda la politica balcanica in genere nell'opposto o quasi, di quello che le parti interessate asseriscono o fanno asserire.

Il Governo di Tirana accusa infatti quello di Belgrado di essere il sobillatore di questa nuova rivolta, alla quale le autorità jugoslave avrebbero prestato armi e persino soldati e ufficiali. L'accusa, malgrado tutte le smentite, ha tutta l'aria di essere in gran parte veritiera: per lo meno essa sembra straordinariamente verosimile per la stretta aderenza che ha con le mire di tutta la politica jugoslava. Infatti è evidente lo interesse che ha la Jugoslavia di avere a Tirana un Governo docile ai suoi desideri e disposto specialmente ad accettare qualche opportuna correzione di frontiera, che la Società delle Nazioni a suo tempo credette di dover rifiutare allo Stato S.H.S. Ahmet Zogu, rifugiatosi su territorio jugoslavo dopo la rivolta di alcuni mesi or sono, quando egli fu clamorosamente soverchiato dal potere dei nazionalisti di monsignor Fan Noli o una creatura di Belgrado. Se domani, come è probabile, egli dovesse trovarsi di nuovo alla testa del Governo albanese in virtù dell'assistenza certo non disinteressata delle autorità jugoslave, il Governo S.H.S. avrebbe buon giuoco in Albania per realizzare le sue ambizioni o per rialsarvi il suo prestigio a danno nostro.

A proposito della situazione albanese e del diritto dell'Italia di prestarvi tutta la sua più vigilante attenzione, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Si tratta a conti fatti di una situazione molto delicata e piena di incognite per l'avvenire. E mai come ora è apparso in tutta la sua gravità l'imperdonabile errore del nostro abbandono di Valona, un errore che anche dal punto di vista albanese avrebbe dovuto essere evitato, perchè solo la nostra occupazione di Valona avrebbe potuto neutralizzare gli intrighi che si vanno ordendo alle frontiere del giovane Stato, a danno della sua indipendenza».

Fan Noli in fuga

sarebbe riparato a Valona?

In seguito all'occupazione della capitale dell'Albania, compiuta dai ribelli, capitanati da Ahmed Zogu, il Governo di Fan Noli, che si era ritirato da Tirana a Durazzo, si è imbarcato su un veliero per ignota destinazione. Si crede che si sia diretto su Valona.

L'Albania in fiamme

La patria di Scandenberg è in rivolta. La notizia non stupisce. La penisola balcanica, terra classica di insurrezioni sanguinose, di regni effimeri, di paure, di regicidi, di eterne crisi ministeriali senza soluzioni, costituisce per l'Europa la scintilla di nuovi incendi, mentre ancora sull'orizzonte politico non si sono dissipate ombre di tristi eredità da regolare e fiammeggia la minaccia dell'imperialismo moscovita.

A seguito delle proteste verbali la segreteria della Società delle Nazioni ha ricevuto da monsignor Fan Noli, presidente del Consiglio albanese, un telegramma di vibrata, sebbene indiretta, accusa contro l'ingerenza del Governo S.H.S. nelle faccende interne del Paese. I comitagi di Ahmet Zogu sono sostenuti da personaggi i quali, per soverchia modestia, agiscono dietro le quinte.

La Società delle Nazioni, come tutte le istituzioni-panacee, scenderà per un istante dall'olimpo delle sue alate disertazioni per ascoltare la voce dissenziente, ma dopo aver preso visione del memorandum, ponzato il solito «maturo esame della questione», ritornerà nelle superne sfere per la sua eterna fatica di Sisifo delle disquisizioni giuridiche per... organare la pace europea e del mondo negli articoli di un codice... per gli uomini di buona volontà. Le sedute della S. d. N. si riducono, con tutto il rispetto per le venerande canizie dei delegati, ad una regolare e reciproca presa in giro. I rappresentanti votano e deliberano proprio come in una società anonima per la spartizione degli utili sociali. Infatti la S. d. N. è un po' come un'azienda per la triturazione e macinazione automatica dei problemi internazionali da ridurre in polvere specifica ad uso delle singole ordinazioni.

La natura di questi istituti permette di largheggiare trattando interessi di altri mentre i corni dell'abbondanza si trasformano in canestra di Pandora quando il «redde rationem» pone in bilico i propri. Perciò la S. d. N. lascierà che Ahmed Zogu riprenda, se potrà, il suo seggio di presidente poichè l'insorto di oggi fu spodestato dalla rivoluzione del giugno, che regolò, con qualche centinaio di fucilate esplose sulle rupestri balze albanesi che lo videro fuggiasco e ostracizzato come oggi lo salutano vittorioso e fiero, la sua posizione di capo del Governo.

Guardiamo al lume della critica storica, tutta l'odissea albanese specialmente nei suoi aspetti di Stato adriatico e nelle sue connessioni con la politica internazionale dell'Italia. Come conclusione dedurremo che la libertà non è patrimonio di tutte le genti solo perchè tali. Diremo che l'indipendenza spetta solo a quei popoli i quali elevano il concetto di Patria oltre la consanguineità di una tribù, il vincolo di una tale fede religiosa o di una divisione politica per identificarlo nella comune aspirazione di uomini che si sentono fratelli. Fratelli per sentimento nazionale, per legame etnico, per avere meritata la stessa storia, per sapersi intendere con lo stesso idioma.

Nel 1877 F. Crispi, poichè l'Italia sentiva odor di polvere nel carteggio dei Gabinetti di Parigi e di Vienna, visitava a Gastein prima e poi a Berlino il Cancelliere di Ferro. Bismarck, al corrente delle aspirazioni della Balplatz, assicurò che l'impero nulla avrebbe eccepito se l'Italia, lasciando libertà di azione all'Austria nell'intingolo dorato della Bosnia-Erzegovina, avesse occupata l'Albania come compenso dell'ingrandimento dello Stato danubiano. F. Crispi, temporeggiando, tastò il polso febbricitante del magiaro Andrassy, Cancelliere d'Austria, il quale, da buon servitore della monarchia degli Asburgo, capì il latino dello statista siciliano specialmente di fronte all'abile mossa di Crispi che seppe evitare lo scoglio del sorgente spirito irredentistico.

Intanto cessava la guerra d'Oriente e a Santo Stefano una tregua d'arme, a cui si volle dare il nome di pace, veniva conclusa il 4 marzo del 1878. Le Potenze sentirono allora il bisogno di rivedere le loro posizioni confidando di sistemarle alla meglio in un Congresso internazionale. Ed infatti, dal 13 giugno al 14 luglio dello stesso anno, a Berlino si fucinarono o meglio «cucinarono» laboriosamente le sorti dell'Europa Orientale.

Il dissenso delle Sinistre aveva portato in Italia la caduta di Crispi a cui era succeduto Benedetto Cairoli tanto esperto generale quanto cattivo diplomatico. Il Gabinetto Cairoli era stato costituito il 24 marzo.

La Francia maturava il colpo per la Tunisia. L'effettuata congiunzione delle strada ferrata algerina con il nodo ferroviario tunisino segnava il tracollo dell'influenza italiana nella vita pubblica e nella stessa corte beycale dello Stato africano. L'Inghilterra, col beneplacito forzato della Sublime Porta, si era comodamente accoccolata a Cipro. Nè volle, come la Francia, che sul tappeto venisse posto in giuoco la sua permanenza nell'isola. La Germania, da compita padrona di casa, adottava il cerimoniale di etichetta sorridendo all'Italia ed alla Francia, ammiccando l'occhio al cartello dell'«Est locanda» del litorale africano ancora «res nullius» da conferire per «ius occupandi» al primo intraprendente che ne tentava la impresa. Però Cairoli bandiva il verbo della «politica delle mani nette» e Visconti Venosta ribadiva in Parlamento la necessità della politica «costantemente disinteressata non sembrando in pericolo nessun diretto interesse dell'Italia». Donde l'occupazione dell'Albania avrebbe portato delle complicazioni e poi il compenso era troppo magro rispetto alla continua e pedissequa arrendevolezza dei nostri eminenti rappresentanti. Quindi la nostra diplomazia si felicitò dei successi degli altri contentandosi del «chi vive vedrà».

Parola d'ordine «rinuncie francescane», «servire gli altri», «la consegna è di russare».

L'Austria si annetteva la Bosnia, il Montenegro con Antivari e San Giovanni di Medua specchiava le sue vette nere nell'Amarissimo, mentre la Serbia indipendente, vedeva già di malanimo il crescente sviluppo bulgaro e romeno. L'Albania, ostatamente trascurata quale «quantité negligeable», dal Con[illegible]

so dei grandi Stati, fu lasciata alla paterna amministrazione della mezzaluna. La Pace di Londra (30 maggio 1913) fa dell'Albania uno Stato a sè. E così alle dinastie tedesche e prussiane della Grecia, Romenia e Bulgaria si aggiunge la quarta personificazione dell'espansione germanica. Un bel mattino Guglielmo Wied si sveglia re e da buon principe travicello, tutto lucido e fiammante, agghindato a festa con un'attillata divisa di generale delle forze (?) militari albanesi, scortato da navi italo-austriache (ironia della sorte!), sbarca, insalutato ospite, nel suo Stato.

Ma il novello unto del Signore non ebbe fortuna. Il buon e paziente William lascia il trono malfermo, gira sui talloni, rigidamente, da perfetto prussiano, e calza l'elmo tedesco in difesa della patria in guerra. Sarajevo aveva vista la mano omicida di Principe colpire l'Arciduca Ferdinando. La guerra, preparata da tutti e da nessuno, cominciava la tregenda paurosa.

A Roma, Sidney Sonnino, succeduto alla Consulta al Marchese di San Giuliano, era tra i due fuochi di Camillo Barrerè e dell'ex Cancelliere Bulow.

Rompendo gli indugi, il 25 dicembre del 1914, un drappello di marinai italiani occupa Valona. Da quel giorno 22.000 soldati italiani hanno redento col sangue l'Albania consacrandola all'Italia. Inutilmente! Trionfo di esercito e virtù di razza invitta bastavano solo per eseguire la rinuncia novella che l'adipe di F. S. Nitti aveva decretata a nostra vergogna. Bisognava punire la Nazione che «aveva vinto». Ma il sacrificio non doveva essere incruento. Cinquemila uomini a Valona si raccoglievano per lasciarsi macellare. Senza viveri, approvvigionamenti, armi. Solo la rabbia di lasciarsi sopraffare da una tribù inecoglitiecia doveva armare le mani dell'Esercito del Piave e di Vittorio Veneto. Cegoia deve giustificare, spiegare almeno, la sua sfrontatezza vergognosa. La sua sensibilità filo-sovversiva deve dire perchè nell'agosto del 1920 l'ultimo scaglione dei soldati d'Italia abbandonava lacero, scalzo, affamato e irriso l'ultimo lembo albanese che la generosità degli insorti non aveva voluto contenderci. La Grecia esultava preparando l'agguato Teilini.

Oggi, l'isolotto desolato di Saseno guarda, come sentinella avanzata, quella terra che Venezia redense e che l'Italia doveva far sua. La patria di Scandenberg è in rivolta. La S. d. N. studia la sua pace. Le Cancellerie europee riunite a consulto prescriveranno la ricetta. Un cerotto da applicarsi tiepido sulle natiche dei mirditi e dei malissori in attesa di qualche nuovo espediente che la filosofia della storia preparerà nella storia degli avvenimenti vicini da servire a freddo alla terra senza una pace e che non vuole un re.

William Wied rimarrà disoccupato! E' il destino dei Re senza Patria, senza virtù e senza Storia.

Cosmo Zanframundo.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da REANA
Risveglio sovversivo
La pazienza ha un limite

(26). — Le aberrazioni della stampa sovversiva e una speranza altrettanto infondata quanto insana, che il Fascismo vada perdendo terreno, hanno recato i loro malefici effetti anche in questo pacifico paese specialmente tra gli elementi giovanili, traviati da una sorda propaganda antinazionale. Sobillatori principali sono alcuni sovversivi rimpatriati dalla Francia ove si trama ai danni dell'Italia attraverso una torbida propaganda comunista.

Gruppi di sovversivi giungono qui dai paesi limitrofi e specialmente da Tavagnacco, cantando a squarciagola «Bandiera rossa» e ostentando sgarzianti fazzoletti rossi. Queste turbe vanno cantando inni sovversivi nelle osterie e davanti alle abitazioni dei migliori fascisti del paese, aizzati e guidati, da qualche elemento locale che poi, a guisa delle talpe, si ritira nella sua tana.

Si va inoltre facendo una attiva propaganda per costituire una sezione di Combattenti con carattere e con elementi antinazionali in antitesi al pensiero della grande maggioranza dei combattenti che pur nella apolitica sono devoti e grati al Governo nazionale. I combattenti fascisti o filofascisti sono esclusi da tale iscrizione.

Tutto ciò costituisce una vera e grave provocazione perchè i canti sovversivi anche nei pubblici esercizi sono intonati con maggior lena specialmente quando è presente qualche fascista. La popolazione è stanca di questo atteggiamento dei sovversivi che vengono a turbare la tradizionale sua quiete non solo ma anche offendono il loro fermo sentimento di italianità.

I fascisti, ligi ed ossequienti alle disposizioni emanate dalle superiori gerarchie, mordono il freno, non raccolgono le provocazioni e rimangono colle mani in tasca in attesa... ma si chiedono: Fino a quando? Poichè, o signori sovversivi locali e limitrofi, la pazienza ha un limite!

Da PORDENONE
Assemblea fascista

(26). — Ricordiamo che martedì 30 corrente alle ore 21 nella sala superiore dell'Albergo Centrale avrà luogo la assemblea ordinaria del fascismo pordenonese.

Tutti i fascisti sono tenuti a non mancare e le assenze dovranno essere solo per motivi più che giustificati.

Albero di Natale

Domani domenica, alle ore 10 al Teatro Licinio, gentilmente concesso, si svolgerà la tradizionale festa dell'Albero di Natale ai bimbi poveri organizzata dalla sezione femminile fascista.

Alla festa, che sarà rallegrata da scelta orchestra, è invitata a partecipare tutta la cittadinanza.

Il Comitato organizzatore al quale presiede con amorosa cura la signorina Salvi, ha potuto raccogliere offerte e doni per poter accontentare e far lieti oltre trecento bambini.

Segnaliamo l'opera amorosamente paterna del Comitato e plaudiamo con animo lieto al suo interessamento lodevolissimo.

La cittadinanza farà opera buona presenziare alla festa e portare il suo sorriso confortatore a quei piccoli sfortunati.

La festa all'Asilo di Rorai

Mercoledì ha avuto luogo il saggio dei piccoli alunni dell'Asilo Infantile di Rorai con il tradizionale Albero di Natale.

La festa non poteva riuscire migliore. Le piccole bimbe e quei piccoli omini recitarono con grazia e con bella disinvoltura belle poesie, dialoghi ed eseguirono un bel saggio di piccoli giuochi.

Ci congratuliamo con le bravi insegnanti signora Gabelli e signorina Novelli per la pazienza certosina che certamente avranno impiegato per farci applaudire con piacere i loro piccoli allievi.

Pranzo di Natale

Giovedì per iniziativa della locale Associazione della Stampa vennero distribuiti oltre trecento pranzi (minestra, carne, vino, frutta e pane) ai poveri della città.

Beneficenza.

In occasione del Santo Natale il cav. Francesco Asquini ha regalato a questo Ospedale mezzo ettolitro di vino. L'Amministrazione ringrazia.

Da ARTEGNA
Provocazioni

(26). — *Anche ieri sera a tarda ora nella via Salt un gruppo di pipisti locali in unione di alcuni elementi socialcomunisti reduci dalla Francia, dopo aver bevuto abbondante vino, davano sfogo ai fumi alcoolici inneggiando a don Sturzo a Lenin e cantando poi a squarciagola «Bandiera rossa».*

Sappiano codesti messeri che i fascisti locali sono ossequentissimi agli ordini del Duce, ma sappiano inoltre che la loro pazienza ha un limite.

Attenzione dunque!

Indicatori che non sono in regola

I due indicatori che segnano gli orari ferroviari ed automobilistici portano ancora gli orari dell'anno scorso e con di più non è applicata la nuova coppia di treni in vigore dal 1. corrente. E' pertanto necessario che il locale Municipio dia una passatina all'orario ferroviario e lo metta al corrente.

Da FANNA
Acquedotto consorziale
Fanna - Arba - Vivaro

(26). — Per interessamento di S. E. l'on. Luigi Spezzotti siamo venuti a conoscenza che il progetto del nostro acquedotto avrà, previo accertamento delle modifiche ultimamente introdotte, il finanziamento necessario onde passare all'esecuzione della tanto sospirata opera che porterà tre Comuni della nostra zona al livello dei paesi civili.

Sentiamo il dovere di ringraziare lo illustre uomo e di pregarlo di non cessare dal suo interessamento autorevole. L. P.

Da CIVIDALE
La festa dei bimbi

(26). — Ieri, alle 15, nel Teatro Ristori gentilmente concesso, ebbe luogo la festa dell'Albero di Natale, per i bimbi dell'Asilo Infantile.

Il teatro era zeppo. Tutti i sette numeri del programmino vennero svolti con singolare precisione, ma i bozzetti più interessanti, più agili, meglio interpretati e cioè:

«La piccola massaia», sul quale lavoruccio si distinsero la bimba Sgiarovello Leolia ed il bimbo Sopracasa Marcello.

«Capricci»: emersero Zanutto Silvana e Cavassin Lola.

«Augurio»: Bellina Ida, una vispa biricchina impareggiabile. La massa dei bimbi presentati 106.

Tutti i numeri vennero calorosamente applauditi. Al piano sedeva la gentile maestra signora Assunta Rosso-Cozzarolo, a cui venne offerta una palma di fiori.

La paziente e brava direttrice signorina Zuliani Amelia, quantunque amareggiata da forte dispiacere per la malattia della sua cara mamma, ha saputo superare se stessa e condurre a termine la non facile impresa.

Un bravo anche alle assistenti signorine Peressutti Corinna e Pedrazzi Margherita.

Negli intermezzi suonò l'orchestra del Cinema Concerto con la solita distinta bravura.

Per gli Orfani di guerra di Rubignacco

Per l'Albero di Natale degli orfani di guerra ricoverati nell'Istituto Friulano di Rubignacco, hanno versato:

L. 100 ciascuno: Banca del Friuli (Succursale di Cividale), Banca Cooperativa di Cividale, Impresa Costantini e Bressani di Cividale — L. 70 ciascuno: Unione Ginnico-Sportiva di Cividale — L. 50 ciascuno: Ufficiali Battaglione «Cividale», rag. Giovanni Rieppi di Cividale — L. 25 ciascuno: comm. prof. Francesco Accordini di Cividale, Baccino Ruggero di Cividale, Augusto Degani di Udine — L. 20 ciascuno: Farmacia Fontana di Cividale, G. e F. Blasigh di Udine, Linda e Bertuso di Udine, Latteria di Grupignano — L. 10 ciascuno: dott. Sartogo di Cividale, Esente Virginia di Santa Caterina, Gallinaro Giuseppe di Cividale. Inoltre il signor Antonio Tonutti di Udine ha offerto quattro chilogrammi di cioccolattini.

La Direzione dell'Istituto vivamente ringrazia.

Natale al Battaglione «Cividale»

La festa gentile ha attirato ai focolari domestici quanti hanno potuto accorrervi; per i rimasti hanno provveduto i nostri egregi ufficiali, affezionati sempre ai loro soldati dei quali comprendono l'anima e dai quali sono sempre compresi. Nella capace sala del nostro vecchio e simpatico «Friuli» è stata imbandita una mensa e... con tovaglie e piatti e posate gli alpini del Battaglione hanno consumato anch'essi il loro pasto di festa e dopo il dolce e il caffè hanno cantato il loro coro, che aveva echi di montagne candide di fresca neve. Erano presenti tutti gli Ufficiali e la loro presenza ha dato alla festa semplice e sincera, come tutto della grande famiglia alpina, maggior espressione di sentimento affettuoso e gentile.

La locale batteria d'Artiglieria da campagna, per interessamento del suo operoso comandante, ha voluto festeggiare il Natale offrendo invece ai suoi forti artiglieri un magnifico albero pieno di doni. Di tutto bene e bravi! L'affetto fra ufficiali e soldati è la migliore garanzia della vera forza del nostro Esercito.

Un fiorellino reciso

Questa mattina in braccio alla mamma è mancato all'affetto della famiglia *il bimbo primogenito, del nob. Angelo Albini a nome Riccardo, un fiore appena sbocciato alla vita.*

Ai genitori dolenti, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

Festa da ballo per beneficenza

Domenica al «Friuli» per *iniziativa* del Presidente della locale Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, avrà luogo una *festa* da ballo a totale beneficio di una *famiglia bisognosa.*

Un caso di tetano

Tale *Cernoia Giuseppe fu Giacomo da Tarcetta*, venne trasportato nel nostro Ospedale per tetano traumatico causato da ferita al capo.

Beneficenza

Il signor Albini nob. Angelo ha offerto ad ogni ricoverato della Casa di Ricovero una focaccia (dolce).

Il signor Miccoli Gio. Batta ha offerto pro fondo Casa di Ricovero L. 5 in morte della signora Del Negro di Prepotto.

Da S. DANIELE
Il pranzo di Natale ai poveri

(26). — Come da vecchia consuetudine, il giorno di Natale, la Cucina Economica preparò e distribuì il pranzo ai poveri del Comune. Vennero distribuite 215 razioni così composte: pane, mezzo litro di vino, pastina in brodo, un bel piatto di carne in umido con contorno di «brovada», formaggio, frutta ed un sigaro.

Presenziavano alla distribuzione e disimpegnarono il servizio i signori Bia Domenico, Leonarduzzi Tobia, Toppazzini Domenico, Toppazzini Umberto, Zuliani Francesco e Bianchi Giovanni.

La somma necessaria all'acquisto dei generi per il pranzo venne raccolta in un giro per la cittadina dalle gentili signore Luxardo e Farroni; anche i borghi contribuirono notevolmente con sottoscrizioni raccolte dai consiglieri di amministrazione della Cucina Economica.

Meritano un particolare cenno le offerte: del vino per tutti i poveri, da parte della Marchesa Candilla de Concina, di circa Kg. 10 di formaggio da parte del signor Giulio Gentilli che, quantunque risieda nella vostra città, non dimentica i poveri della sua San Daniele; il signor Luigi Commessatti offrì litri 20 di ottimo vino.

Mercè la generosità di tutta la cittadina, anche i poverelli poterono gustare nel Santo giorno le delizie di una tavola riccamente imbandita e poterono per un giorno dimenticare di essere i diseredati dalla fortuna.

E ieri mentre sedevano davanti ai tavoli imbanditi, non facevano che ripetere invocazioni di benedizione a tutti i buoni che pensarono ad essi.

Da queste colonne vada il ringraziamento di tutti i beneficati ai benefattori grandi e piccoli.

Corso Cementisti

Anche quest'anno, per opera del Commissariato d'Emigrazione viene aperto presso la nostra scuola d'Arti e Mestieri, un Corso accelerato per allievi cementisti. Si inizierà il 1. gennaio p. v. e avrà la durata di due mesi con 50 lezioni teorico-pratiche.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della scuola a tutto il 31 corrente. Dato le difficoltà sempre maggiori di trovare, specialmente all'estero, proficua occupazione per la mano d'opera squalificata, gli operai vorranno profittare in buon numero del Corso, che è interamente gratuito.

Da BUIA
Per l'Albero di Natale

sono pervenute al Comitato organizzatore le seguenti offerte:

Versarono L. 100 ciascuno: I frazionisti di Urbignacco — La Sezione del Partito Nazionale Fascista — il Patronato Scolastico.

Miani Celestino L. 80 — on. Barnaba e Nicoloso Eugenio L. 50 ciascuno — Savonitti Matteo, 25 — Francesca Barnaba ved. Marini, Nicoloso Gio. Batta (Cavallet), Banca Cattolica, dott. Vidoni, Frazionisti di Tomba, Guerra Gio. Batta (Pagnut), L. 20 ciascuno — Calligaro Enrico Lene, Emma Nicoloso e Famiglia, Piemonte Domenico Vin, Nicoloso Quardo, Ursella Vittorina L. 15 ciascuno — Cav. Umberto Barnaba, Giorgini Ippolito, Tassinari Giuseppe, Angelina Tissino e Famiglia, Piemonte Gio. Batta Vin, Rondello Bruno, Magistris Pietro, Rio Tondolo, Barnaba Ida, Calligaro Giovanni, Parroco di Madonna, don Simeoni, don Masutti, Venchiarutti Vittorio, Sorelle Calligaro, Tessaro Valentino, Nino e Fulvia Barnaba, L. 10 ciascuno — Nicoloso Giuseppe, Pauluzzi Giovanni di Nicolò, Calligaro Luigi, Pittini Guido, Piemonte Giuseppe, Verzio Ida, Sanfilippo Girolamo, Molinaro Annibale, Vitali Giacomo, Marangoni Nello, Piemonte Severino, Sorelle Nicoloso, Pauluzzi Giovanni, Gallina Eugenio, Marsilli Santina, Capinutti Angelo, Franz Luigia, Monassi Mattia, Coniugi Caremaschi, Tessaro Augusto, Fabbro Valentino, Forte Maria, Temporale, Forte Umberto, Aita Umberto, Cooperativa Madonna, Adamo Stella, Battellino Giulia, Sandri, Calligaro Giuseppe, Papinutti Gaspare, Ursella Gio. Batta, Papinutti Giovanni, Gio. Batta Marcuzzo, Calligaro Antonio L. 5 ciascuno — Fabbro Giacomo, Tondolo Beniamino, Felice Riccardo, Barnaba Umberto, Zontone Domenico, L. 4 ciascuno — Chiurlo Maria, Minisini Enrico, Cogoi Adele, Famiglia Paluzzi, Vacchiani Enrico, Marcuzzo Pietro, Baracchini Riccardo Piccoli Guglielmo, Cooperativa Avilla, L. 3 ciascuno — Ganzitti Maria L. 2.50 — Persello Domenico, Fabbro Leonardo Tonino Ferdinando, Calligaro Giuseppe Bortolotti Antonio, Pecille Giovanni, Rottaro Giuseppe, Forte Giovanni, Gherbezza Giovanni, Felice Mattia, Felice Caterina, Gariboldi Anna, N. N., Piccoli Elia, Calligaro Ida (Susin), Nicoloso Andrea, Barnaba Silvana, Tessaro Fermo, L. 2 ciascuno — Vacchiani Lucia, Calligaro Carlo, Ganzitti Giovanni, L. 1.50 ciascuno — Piemonte Filomeno, Tessaro Adele, N. N., Venchiarutti, Gherbezza Iolanda, Minisini Angelo, Aita Matilde, Aita Carmela, Felice Giuseppe, Felice Regina, Buzzolinini Ines, Muzzolini Gio. Batta, Guerra Maria, Guerra Gio. Batta, Guerra Francesca, Floreani Pietro, Rottaro Giuseppe, Baldassi Maddalena, Calligaro Remigio, Taboga Gio. Batta, Baracchini Isidoro, Fabbro Pietro, Fantinutti Massimo, Baracchini Antonio, Aita Domenico, Nicoloso Domenico, L. 1 ciascuno — Ganzitti Elisa, Baracchini Giuseppe, Mittoni Domenico, Fabbro Teresa, Guerra Giovanni L. 0.50 ciascuno — I negozianti offrirono dolci, vini e liquori.

Da VILLASANTINA
A proposito...

(26). — Fino dal 1878 alcuni studiosi autentici studiosi di fenomeni sismici, avevano fatto l'ipotesi che l'epicentro del terremoto doveva essere il monte Amariana.

Un tal conte, professore Fiorellino di Salazar (Apprendiamo ciò dal «Gazzettino», ma a noi non risulta che ad Invillino ci sia un professore Fiorillo a meno che il proto non abbia sbagliato e che da un Cirillo ti abbia tirato fuori un Fiorillo) fece, in questi giorni, una grande scoperta: che l'epicentro del terremoto, secondo i suoi studi, non è Tolmezzo ma il Monte Amariana.

Bella e grande scoperta davvero!

Da MANIAGO
Martirologio dell'infanzia

(26). — Una gravissima disgrazia ha rattristato una brava famiglia. Una piccina di 17 mesi, certa Rosa Maria di Assunta, accostatasi ad un recipiente in cui v'era dell'acqua bollente, vi cadde dentro. La bimba riportò orribili scottature in seguito alle quali dovette soccombere.

Da LATISANA
Mortale disgrazia

(26). — L'altro giorno il piccolo Ettore Valvason di Pietro di anni 4, si rovesciò addosso una pentola di acqua bollente. Ricoverato all'Ospedale, il piccino morì poco dopo in seguito alle scottature.

Da GRADISCA d'ISONZO
Natale dei poveri

(26). — Nel pomeriggio per cura della locale Congregazione di carità S. Salvatore, è avvenuta la distribuzione di vestiti e di viveri ai poveri del Comune.

Per la distribuzione si sono prestate gentilmente alcune signore e signorine.

Da GRADO
I nostri rappresentanti ricevuti da S. E. Mussolini

(26). — Recentemente era stato convocato sotto gli auspici della Federazione nazionale dei Comuni luoghi di cura, diretta con larghezza di vedute e conoscenza profonda del problema, dal commendator Rebucci suo emerito presidente, un convegno nazionale a Viareggio, nel quale fu ampliamente discussa l'opportunità di creare in ogni Comune luogo di cura un «Comitato di cura», con amministrazione autonoma dei proventi della tassa di soggiorno o di cura che chiamar si voglia. Necessità di impiegare tali proventi ad un razionale e moderno sviluppo delle stazioni di cura termali o balneari e di sottrarli alle vedute ristrette e talvolta grette dei Consigli Comunali non sempre competenti, nonchè alla loro ostilazione politica, avevan indotto i rappresentanti di tutti i Comuni associati a chiedere unanimemente al Governo il suo intervento legislativo.

All'unanimità era poi stato accolto ed appoggiato un telegramma a S. E. Mussolini dei rappresentanti di Grado e dell'Alto Adige col quale si chiedeva la dilazione dell'applicazione del decreto legge 30 dicembre 1923, in base al quale i Comuni avrebbero dovuto a partire dal 1. gennaio 1925 versare allo Stato il 25 per cento della tassa di soggiorno.

Che i problemi agitati in quel convegno avessero effettivamente una importanza nazionale, risulta all'evidenza dall'interessamento benevolo del Governo nazionale, il quale vi inviò un suo rappresentante nella persona di S. E. Larussa e nell'udienza particolare concessa, venerdì 19 corrente dal Presidente del Consiglio ad una Commissione composta dalla direzione dell'Associazione dei Comuni luoghi di cura e dei principali rappresentanti dei luoghi di cura delle nuove Provincie, fra i quali si trovavano anche il nostro Commissario prefettizio cav. dott. Mario Comisi ed il Capitano Angelo Pozzetto, presidente della nostra Commissione di cura.

In quest'occasione il nostro Commissario porse al Capo del Governo gli omaggi del Comune di Grado e delle sue organizzazioni fasciste, prospettandogli in due memoriali i problemi di carattere particolare, che furono accolti con vivo interessamento.

In seguito i rappresentanti di Grado insieme al presidente comm. Rebucci, furono ricevuti lunedì da S. E. Suardi, al quale ebbero agio di esporre dettagliatamente i problemi più sopra accennati, corroborandoli coi dati desunti dall'esperienza e coi buoni e promettenti risultati ottenuti colla ormai riconosciuta ed apprezzata organizzazione di Grado.

Dal canto nostro plaudiamo all'attività dei nostri attuali amministratori, augurandoci che gli affidamenti o meglio le assicurazioni da essi ottenuti, saranno di indubbio beneficio per la nostra stazione balneare, che di anno in anno va sempre più affermandosi non solo all'estero, ma anche all'interno.

Dalla Commissione di cura è stato inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini, Roma. — Commissione cura Grado ringrazia per affidamenti ed assicurazione problema comitati cura rendendovi omaggio per visione larga problemi di carattere nazionale. — Presidente: POZZETTO».

Cose del Curatorio

In questi ultimi mesi s'era nuovamente e calorosamente agitato il vessato problema del «Curatorio» degli stabilimenti balneari del nostro Comune. Preconcetti e ignoranze del problema eran riusciti a spostare il problema, dandogli una tinta quasi politica, se non forse elettoralistica.

Essa richiamò subito l'attenzione del nostro nuovo Commissario prefettizio cav. dott. Camisi, sopra tutto in seguito ad una poco ponderata deliberazione della dimissionaria Giunta.

Dall'esame dei documenti in archivio e da informazioni attinte in tutti i campi politici egli potè convincersi che il problema era intorbidato da una infinità di equivoci e inesattezze, dovuti sia a preconcetti tradizionalistici, sia a sentimentalismi comunali eccessivi.

Sembra che in un colloquio avuto l'altro giorno con l'ex Sindaco e con la cessata Giunta, egli sia riuscito finalmente a districare — colla scorta di documenti e considerazioni intonate alla massima oggettività e miranti unicamente all'interesse generale della comunità, — la matassa e a raggiungere l'accordo per la soluzione del problema, che si presenta quanto mai semplice e in perfetta consonanza con l'ordine del giorno votato ultimamente dal nostro Direttorio del Fascio.

Auspichiamo che l'accordo di massima, raggiunto grazie la solerzia e l'interessamento del nostro Commissario prefettizio, sia foriero di tranquillità e benessere per il paese. Certo il programma del Curatorio è una dei più vecchi e più sfruttati a vario scopo. Averlo risolto ridonda ad onore del Commissario e a beneficio generale.

Da CORMONS
Risveglio sportivo

26. — Mercè il mirabile sforzo che sta compiendo la nuova Direzione, la nostra Associazione Sportiva, che sembrava destinata a morire od almeno a vivere di stenti, sta incontrando la fiducia di tutti i cittadini, che continuamente si inscrivono come soci senza distinzione di persone o ceti.

Noi non possiamo a meno di rilevare questo risveglio sportivo che è anche indice di forza di concordia e di civiltà. E' bene che la nostra cittadina che va sempre più valorizzandosi non sia seconda a nessuno anche sportivamente ed è sommamente confortante la unione esistente fra Autorità e privati cittadini per sostenere e spronare quelle attività sportive che sono anche atte ad infondere nella gioventù quel sentimento di gentilezza e di forza che torna a tutto vantaggio sia igienicamente che moralmente della gioventù stessa.

La Direzione sta ora facendo pratiche per la formazione delle sezioni che più non funzionavano come quella ciclistica, che sarà consolidata in modo da potere fornire ottimi elementi e poichè i nostri giovani non mancano, la sezione musicale sperando di vederla presto realizzata facendo con ciò cessare tutti gli antagonismi che sino ad ora hanno impedito alla nostra città, pure fornita di ottimi musicanti, causa futili divergenze, di avere una banda ed una orchestra buona. La sezione atletica, pure in studio come pure la sezione filodrammatica che presto diverrà possa dare qualche saggio pubblico oltre quella di football che attualmente è impegnata nel campionato di quarta divisione e noi auguriamo lo termini con onore.

Oltre alle attività suesposte la cosa più importante che l'Associazione si prefigge tradurre presto in atto è la dotazione di un campo sportivo proprio chiuso fornito di ogni conforto e atto ad ogni ramo sportivo.

Ma per potere svolgere un così vasto programma, l'Associazione ha bisogno dell'appoggio morale e finanziario di tutta la cittadinanza; e noi siamo certi che tale appoggio non mancherà dato lo spirito della nostra popolazione sempre pronta ad operare per il bene cittadino.

Veglione di Capo d'anno

L'ultimo giorno dell'anno si potrà chiudere allegramente e pure allegri cominciare il venturo partecipando alla Veglia di beneficenza organizzata da un gruppo di giovanotti al nostro Comunale.

Inutile dire che si prevede un'esito grandioso.

Da GEMONA
Lagni del pubblico

(26). — E' vero che un funzionario dello Stato deve aver atteso mesi e mesi dal Ministero competente una qualsiasi liquidazione, deve aspettare altrettanto dalla Delegazione del Tesoro di Udine per ottenere ciò che è un suo sacrosanto diritto e cioè la liquidazione o pagamento di ciò che gli si deve?

E' vero che molti di essa fissa pervenuti alla suddetta Delegazione da tre mesi dormono senza che venga provveduto in merito?

Con ciò vogliamo parlare di stipendi od indennità che, dovuto ad impiegati statali, subiscono senza plausibili ragioni stasi incredibili.

Invitiamo il cav. Marchesini, delegato del Tesoro ed il comm. Sperti, Intendente di Finanza, a sorvegliare un ramo così importante del servizio e ciò perchè le lagnanze mosse da alcuni funzionari abbiano a cessare.

Ad un laureato

Sabato sera al caffè Falomo è stata offerta una bicchierata in onore del testè laureato in Scienze Commerciali signor Giovanni Pittini, figlio dell'egregio signor Domenico, nostro benemerito industriale.

Intervennero alla simpatica riunione numerosi amici e conoscenti.

Al nuovo dottore il nostro sincero augurio di brillante avvenire.

Da PASIANO di Pordenone
Monumento ai Caduti

(26). — Finalmente pare deciso che il Monumento ai nostri 201 gloriosi Caduti sorgerà nella Piazza del Municipio. Numerosi progetti sono stati presentati e discussi, ma quello che più di tutti incontrerebbe il favore della popolazione consiste in una torre a base quadrata dell'altezza di circa diciotto metri e portante alla sommità un faro votivo.

Così anche in ogni sperduto angolo di questo vasto Comune e nelle tenebre della notte ci sentiremo aleggiare d'intorno le belle anime viventi di Coloro che sono gloriosamente morti per la salvezza della Patria.

Un grave deragliamento alla stazione di Opicina

TRIESTE, 26.

Un grave deragliamento ferroviario è avvenuto ieri mattina alle 10 in prossimità della stazione di Opicina. Un lungo treno merci in partenza da quella stazione, era diretto a Postumia e scendeva rapidamente, causa la sensibile discesa della linea. Ad un tratto, a poca distanza dalla stazione, per la improvvisa rottura dell'asse di un vagone, il treno deviava e dodici carri deragliavano precipitando lungo la scarpata sottostante al binario. Il sinistro, se non fu causa di danni al personale viaggiante col treno, fu causa però di gravi danni al materiale e determinò l'interruzione della linea per alcune ore.

A proposito di questo deragliamento si nota che vi ha contribuito pure, per quanto indirettamente, la congestione dei traffici nella stazione di Opicina, ed in genere in tutti i centri ferroviari vicini al porto di Trieste.

Si afferma inoltre che questo stato di cose è dovuto al fatto che i Magazzini Generali non sono in condizioni di provvedere al lavoro di scarico e di carico delle provenienze da e per l'estero.

I danni causa dal deragliamento ascendono a oltre mezzo milione.

:: CRONACA UDINESE ::

Il Natale fascista
Distribuzione di doni alle giovani Camicie nere

Ieri, alla sede dei Balilla in piazza dell'Ospedale si è svolta una significativa festa, semplice e sincera, per la distribuzione di pacchi di dolci e giocattoli ai balilla ed ai figli di fascisti.

Alle 16 il cortile risuonava delle argentine e allegre voci dei balilla, care ed irrequiete camicie nere dai 6 ai 12 anni, sorvegliate e disciplinate dal delegato provinciale prof. D'Alessandro. Alla bella festa presenziavano anche autorità e rappresentanze; abbiamo notato il vice prefetto cav. Pacces, l'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale Provinciale, il dott. cav. Manlio Binna Commissario prefettizio per il Comune, l'on. comm. Luigi Russo, il console Jemma comandante la legione «Tagliamento», il segretario politico del Fascio di Udine dott. Preindl, il maestro Luigi Romanni, ed Enea Caine del Direttorio del Fascio Udinese, il comm. Gio. Batta Garassini preside dell'Istituto Magistrale, il prof. Santangelo, il prof. Roviglio, il segretario della sezione ferrovieri fascisti sig. Lucca, ing. Leskovic, signor Vittorio Marcovich, co. Raimondo de Puppi, dott. Villoresi, dott. Roiatti, Colombo Ferri, Achille Semintendi ed altre egregie persone ed un eletto gruppo di gentili signore e signorine.

La sala terrena della sede era trasformata in un piccolo angolo di paradiso per i giovanetti festeggiati. L'albero tradizionale, scintillante e artisticamente adorno era circondato da 350 pacchi pronti per la distribuzione. Le pareti della sala erano abbellite di ornamenti e di trofei fra i quali spiccavano i ritratti di S. M. il Re e del Duce.

Prima che si iniziasse la distribuzione dei regali, la co. Elisa de Puppi, benemerita segretaria del Fascio femminile ed animatrice di ogni patriottica iniziativa, pronunciò nobilissime parole.

Le parole della co. de Puppi

La eletta nobildonna così disse:

« A nome del Fascio femminile, delle Avanguardiste e dei Balilla ringrazio le Autorità e tutti quelli che qui con la loro presenza hanno voluto rendere più bella la nostra festa. Festa gentile del Fascismo udinese; al Direttorio del Fascio maschile, un grazie di tutto cuore per la buona cooperazione. In questo giorno del sacro Natale innalziamo il pensiero a S. M. il Re, esempio di ogni forte virtù, innalziamo il pensiero al Duce Benito Mussolini che a tutti gli italiani dà fulgido esempio di intenso lavoro, di vero sacrificio, dimentico di sè per il solo bene della Patria; in quest'anno santo innalziamo pure il nostro pensiero al santo Padre, poichè noi fascisti (e ne abbiamo dato luminosa prova) sentiamo, fortemente sentiamo, che un popolo senza religione, è un popolo perduto. Al Purificato e rinnovellato Fascio di Udine, auguro una lunga vita, un sentimento di perfetto accordo, di perfetta disciplina per l'Italia, per Udine. Alla nostra Patria, la più bella di tutte, a S. M. il Re, a Benito Mussolini, al Fascismo Eja! eja! Alalà! ».

Il breve, vibrante discorso della co. de Puppi è coronato da entusiastiche grida ed applausi.

Si inizia subito la distribuzione dei doni, tra i quali uno magnifico del generale Bellotti.

Alla riuscitissima festa, avevano inviata la loro adesione anche S. E. l'on. Spezzotti, l'on. Pisenti ed il comm. Pizzio e signora.

Mentre avveniva la distribuzione, nella sede del Fascio femminile, la co. Elisa de Puppi offriva un signorile rinfresco alle autorità e personalità intervenute.

Chiudendo queste note di cronaca, sentiamo il dovere di esternare alla co. Elisa de Puppi ed a tutte le egregie persone e gentili signore che resero possibile la significativa celebrazione natalizia, un plauso sincero e riconoscente anche a nome dei beneficati.

***

Il Natale è stato solennizzato con simili feste tradizionali e distribuzioni di doni in tutti gli asili, all'Ospedale civile, all'Ospedale militare ed in seno alle benemerite istituzioni cittadine.

Danni guerra
Cessazione interessi sulle anticipazioni

Una delle tante ingiustizie perpetrate contro i danneggiati di guerra sta per cessare coll'applicazione del Decreto 6 novembre 1924, in base al quale dal primo dell'anno non si pagheranno più interessi all'Istituto Federale di Credito sulle anticipazioni che i danneggiati hanno avuto, purchè essi abbiano ottenuto l'omologazione dei loro concordati.

Per quelli che non l'avessero avuta, l'esonero degli interessi avrà decorrenza dalla data dell'omologazione.

L'ingiustizia consisteva nel dover pagare interessi, mentre si è creditori dello Stato, e mentre il ritardo del pagamento è strumento di tortura in mano agli uffici finanziari, che ne fanno un abuso straordinario.

Meno male che entro il 31 dicembre corrente essi si sono impegnati — almeno per la provincia di Udine — di pagare tutti i concordati omologati entro il 31 ottobre 1924. Sarà vero? E' quello che controlleremo.

Ritornando agli interessi sulle anticipazioni, è stata fatta dalla nostra Associazione degl'Industriali Friulani una pratica per ottenere che l'esonero, concesso col predetto decreto 6 novembre 1924, si estenda pure alle sovvenzioni industriali fatte a molte delle nostre piccole e grandi industrie dall'Istituto Federale di Credito.

Ma la pratica ha incontrato una grave difficoltà, prima, perchè la concessione non può essere data che con un nuovo decreto del Ministero delle Finanze (per cui ci raccomandiamo a S. E. Spezzotti ed all'on. Pisenti, che sono ora fra noi); poi, perchè i fondi per tali sovvenzioni furono dati per metà dallo Stato e per metà dagli Istituti partecipanti all'Istituto Federale, i quali è giusto e logico che non possano rinunciare ai loro interessi.

Però noi chiediamo che l'esonero avvenga almeno sulla parte data coi fondi dello Stato.

ing. c. f.

La prescrizione dei buoni cartacei
DA DUE LIRE

Il Ministero delle Finanze torna a rammentare che, giusta le disposizioni del regio decreto 10 settembre 1923, numero 1981, i buoni di cassa cartacei da lire 2, col 31 corrente verranno posti fuori circolazione e quelli non presentati per il cambio entro il 1° gennaio 1925, cesseranno di avere qualsiasi valore. Oltre la Tesoreria Centrale e le Sezioni della R. Tesoreria provinciale e coloniale, sono incaricati di ritirare i detti buoni tutti gli uffici postali e ferroviari, i contabili finanziari e le filiali e agenzie dei tre Istituti di emissione, senza alcuna limitazione di somma.

L'esito del concorso
per i maestri ex combattenti

Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia rende noto che da oggi sono depositati presso la Segreteria di questo Ufficio Scolastico i verbali e le graduatorie del concorso speciale per titoli ed esami per maestri ex combattenti, bandito in virtù del regio decreto 18 maggio 1924 N. 840. Chi ha interesse può prendere visione di tali atti.

Sindacato nazionale
orchestrale fascista

I Soci della Sezione di Udine del S. N. O. F. sono invitati ad intervenire alla commemorazione del Grande Maestro scomparso Giacomo Puccini che il Direttore dell'Istituto Musicale I. Tomadini maestro cav. Mario Mascagni terrà nel Teatro Sociale domenica 28 corrente mese alle ore 11 precise.

"Si spegne una vita... s'accende una stella..."

Abbiamo ricevuto la magnifica cartolina che l'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, ha edito in questi giorni per la celebrazione del Natale dei Tubercolotici del nostro Friuli.

La cartolina, squisita riproduzione di un quadro del pittore concittadino Ciotti, rappresenta un combattente che alza, nudo il dorso, la pelle portanti i segni del male inesorabile, quale ultimo anelito di speranza una fiaccola verso il cielo. Una baionetta e un elmetto sono sulla terra brulla in un abbandono triste di morte. Tutta la natura ha un chiarore strano di cose dolorosamente passate. C'è un albero che non porta foglie, che non avrà mai più foglie e s'erge dietro l'uomo quasi a voler rappresentare lo scheletro d'una vita senza sorrisi nè speranze.

Nel cielo buio, mentre su tutte le terre l'ombra della morte stende gravemente il suo manto, una stella luminosissima trionfa contro tutte le nubi.

« Si spegne una vita....
.....Si accende una stella.... »,

è il motto dei Tubercolotici che campeggia in bianco sulla cartolina così ben riuscita.

Le cartoline non verranno poste in vendita: in questi giorni dall'Associazione ne sono stati inviati ad Enti ed Industrie friulane delle schede di sottoscrizione. Agli offerenti verranno offerte queste cartoline; nobilissimo sistema che tende veramente ad elevare questa beneficenza al disopra delle solite seccantissime forme di ricerca dei doni che più delle volte riesce a toccare la sensibilità dell'offerente.

S'inizia quindi la sottoscrizione che verrà chiusa il giorno 5 gennaio 1925, sottoscrizione quanto mai necessaria se pensiamo ai bisogni che andrà ad alleviare.

M. G.

L'albero di Natale
All'Asilo Infantile di Godia

Nell'ampia sala dell'Asilo Infantile di Godia, nel pomeriggio del giorno di Natale ebbe luogo una simpatica festa, con il tradizionale Albero di Natale ricolmo di ogni ben di Dio.

I bambini dell'Asilo (oltre una cinquantina), con sorprendente disinvoltura fecero gustare ad una vera moltitudine di popolo accorso, molte poesie e canti di circostanza e perfino una commediola a tre personaggi (e che personaggi!!). Abbondanza di caramelle, frutta e giocattoli, fu il loro premio ambito e meritato.

Con franca parola il signor Genso Virili, lodò la Commissione dell'Asilo e la brava e paziente educatrice; disse poi un monologo in versi friulani che fece assai ridere grandi e piccini. Brevi parole infine pronunciò l'ing. Cossutti (fondatore si può dire dell'Asilo) il quale si compiacque del buon andamento dell'Istituzione e raccomandò alla Commissione di tener sempre presente nell'educazione dei bambini i sentimenti di Religione, Patria e Famiglia.

I francobolli commemorativi
dell'Anno Santo

Il Ministero delle Comunicazioni avverte che dal 24 corrente sono in vendita presso tutti gli Uffici postali della città di Roma gli speciali francobolli commemorativi dell'Anno Santo emessi in seguito a speciale convenzione col Comitato Centrale per l'Anno Santo e per l'Esposizione missionaria vaticana, nei tagli da centesimi 20, 30, 40, 60 e da lire 1 e 5 col soprapprezzo rispettivo di cent. 10, 15, 25, 30 e 50 e di L. 2,50 a beneficio del Comitato suddetto.

Tali francobolli sono validi per l'affrancatura della corrispondenza, lettere stampe e campioni, sia per l'interno che per l'estero e avranno validità fino a tutto il 31 dicembre 1925.

In data odierna, a cura del magazzino Carte e Valori di Roma, si è effettuata la somministrazione dei nuovi francobolli a tutte le Direzioni provinciali delle Poste con incarico alle medesime di fornire immantinenti gli uffici centrali dei capoluoghi.

Prossimamente, appena i francobolli saranno disponibili nel necessario quantitativo, se ne disporrà la fornitura a tutti gli uffici postali del Regno.

Triste destino
Soldato bolognese suicida nella caserma Valvason

Nella Caserma Valvason, presso la Porta Aquileia, sono accantonati i soldati addetti all'Ufficio Cure e Onoranze alle Salme dei Caduti in Guerra.

La tranquillità consueta della caserma è stata ieri rattristata da un grave fatto che ha suscitato profonda impressione. Il soldato Argilli, della classe 1904, da Bologna, appartenente al 2° Fanteria, secondo battaglione, si è ucciso sparandosi un colpo di moschetto alla fronte.

Del tragico destino, che ha spento una vita gagliarda, quando sembrava che l'avvenire le si schiudesse più promettente dinanzi, abbiamo potuto assumere alcuni interessanti particolari.

Il soldato Argilli aveva ottenuto di recarsi a casa per trascorrere le feste natalizie ed infatti era partito il giorno 24. Durante il tragitto, i carabinieri di servizio visitarono il suo bagaglio, obbedendo ad un ordine generale riguardo ai soldati che viaggiano in treno, e rinvennero un pacco di cartoline illustrate intestate all'Ufficio Cure e Onoranze, presso il quale l'Argilli prestava servizio; cartoline che riportano frasi patriottiche e disegni che illustrano la benemerita opera dell'Ufficio. I militi dovettero fare il loro dovere, fermando il soldato che fu fatto rientrare, d'ordine, in sede, dato che non aveva giustificato il possesso delle cartoline. L'Argilli arrivò a Udine proprio il giorno di Natale e rimase in caserma in attesa della punizione disciplinare. Questo fatto accasciò l'animo del fante che maturò tristi propositi. Pensò forse alla famiglia che invano l'attendeva, forse si addolorò al pensiero che una bimba bionda non avrebbe avuto la carezza attesa e così si delineò il fatale destino.

Altri amici, altri commilitoni, trascorrevano lietamente la sera di Natale mentre lo sventurato soldatino sentiva scoccare tristamente le ore tradizionali.

Il suicidio

Ieri sera, alle 15, le camerate erano tranquille. L'Argilli, nella quiete, volle attuare il triste proponimento. Approfittando che nessuno era presente, forzò la porta del ripostiglio delle armi, vi entrò e tolse un fucile munendosi anche di un caricatore a mitraglia. Quindi, sedutosi sulla propria branda, assicurò il grilletto del fucile ad una cinghia di cuoio, volse la bocca della canna dell'arma contro la fronte e, con uno strappo alla cinghia, fece partire un colpo, rimanendo fulminato.

L'esplosione richiamò l'attenzione di alcuni soldati i quali accorsero inorridendo dinanzi al tragico spettacolo.

Furono avvertiti subito i superiori ed i carabinieri.

Poco dopo giungevano in Caserma il colonnello cav. Chiericoni, comandante il 2° Fanteria, il colonnello Paladini Capo dell'Ufficio Cure e Onoranze dei Caduti in guerra, ed il brigadiere dei carabinieri Vivarelli.

La salma, pietosamente ricomposta fu poi trasportata all'Ospedale militare.

Le imprese ladresche
Due casseforti intaccate

Un audace tentativo ladresco è stato perpetrato martedì notte negli uffici dei Magazzini Leskovic. I malfattori non furono fortunati, sia perchè poco pratici dell'impresa cui si erano accinti, e perchè qualche rumore li ha disturbati durante la loro criminosa impresa.

I ladri penetrarono dal portone che si apre sul viale della Stazione e, scassinate le porte, entrarono negli uffici, tentando di aprire le casseforti che però resistettero. Dei ladri nessuna traccia: essi lasciarono però alcuni segni sulle casseforti e ciò servirà di guida al Commissario avv. Marotta nelle indagini iniziate. Segni di forzature si riscontrarono anche sulla porta che mette nello spaccio cooperativo ferrovieri situato sotto l'atrio d'accesso ai magazzini Leskovic. Anche questo tentativo fallì.

Le due casseforti contenevano rilevanti valori in moneta e in titoli.

Ulteriori constatazioni hanno rivelato la sparizione di titoli austriaci per lire 15 mila.

La morte dell'arch. Comencini
illustre concittadino

Mercoledì sera si è spento a Napoli l'architetto comm. Battista Comencini, colà residente da molti anni. Lo scomparso lasciò Udine al principio della sua carriera professionale, stabilendosi prima a Roma e quindi a Napoli.

Ricordiamo che l'opera dell'arch. Comencini fu ed è apprezzata: egli ideò buona parte delle costruzioni sorte negli ultimi lustri a Napoli, ed alla sua valentia si deve il progetto della grande stazione della direttissima Roma-Napoli, che in un primo tempo fu anche accettato.

Il Comencini eseguì parecchi anni fa anche uno studio per il restauro del Castello.

Alla memoria dell'eminente concittadino mandiamo un reverente saluto ed ai congiunti l'espressione del nostro cordoglio.

Atto onesto

Presso l'Economato del Municipio il signor Giovanni Durissini ha depositato una collana con due medaglie rinvenuta sulla piazza Mercatonuovo, per cui chi l'ha smarrita potrà rivolgersi presso l'ufficio suddetto.

Segnaliamo l'atto onesto del Durissini.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta o verdura - Maiale al latte - Contorno.
Sera: Zuppa di fagioli - Vitello fritto - Contorno.

Caccia e commercio di selvaggina

L'Ufficio di polizia unicipale del Comune di Udine comunica:

Ferma restando la chiusura normale della caccia al 31 dicembre, i prolungamenti dell'esercizio della caccia col fucile previsti dall'art. 3 del R. D. 4 maggio 1924 n. 754 subiranno per l'anno venatorio 15 agosto 1924, 14 agosto 1925, per la [illegible] Provincia del Friuli, le seguenti limitazioni (vedi Decreto [illegible] 28 luglio 1924):

Oltre il 31 dicembre è consentita esclusivamente la caccia col fucile ai palmipedi e trampolieri fino al 20 aprile, e la caccia alla beccaccia fino al 20 marzo purchè esercitata nei luoghi frequentati dagli uccelli di ripa secondo le indicazioni contenute nell'aticolo 39 del Regolamento 24 settembre 1923 numero 2148 (laghi, specchi d'acqua, lungo i corsi d'acqua, sugli acquitrini e sulle ripe).

Dal quinto giorno della chiusura della caccia sono vietati:

La introduzione dall'estero, il trasporto da luogo a luogo, con qualsiasi mezzo, la detenzione o il commercio della selvaggina non destinata al ripopolamento della cacciagione;

La detenzione e il commercio della cacciagione destinata al consumo sono tollerati fino all'ottavo giorno dopo quello di chiusura;

E' permessa durante il periodo di chiusura della caccia, la vendita della cacciagione conservata nei frigoriferi, purchè fatta direttamente al consumatore negli stabilimenti medesimi.

La selvaggina presa nelle località ammesse al godimento di talune eccezioni previste dall'art. 19 della legge 24 giugno 1923 n. 1420 potrà essere trasportata in altra località del Regno qualora sia accompagnata da certificato attestante la provvidenza o la legittimità della cattura, rilasciato dall'autorità politica del luogo di uccisione.

Gli importatori ed esportatori d'uccelli vivi devono far constare alla Autorità circondariale di P. S. la consistenza dell'uccellame che essi detengono successivamente alla chiusura della uccellagione, indicando in apposito elenco le varie specie ed il numero di capi per ciascuna specie.

ARTE E TEATRI

"Il Barbiere" al Teatro Sociale

(m. m.). — Giovedì sera ha avuto inizio la stagione lirica già annunziata su queste colonne, con una buona edizione del «Barbiere di Siviglia».

Non era nelle intenzioni della impresa di iniziare la stagione con questa opera, ma chi conosce quali difficoltà debbono essere superate, specialmente nel presente momento, per organizzare un corso di rappresentazioni liriche con cinque opere, sa bene che l'andata in scena di una o dell'altra di queste, non dipende esclusivamente dagli organizzatori.

La stagione, quindi, iniziata con il «Barbiere», sta a dimostrare tutta la buona volontà da parte dell'impresa di fare le altre opere con dignità.

Non è da escludere che nella prima rappresentazione di questo «Barbiere», qualche incertezza non siasi verificata; ieri sera però lo spettacolo ha avuto una scorrevolezza molto buona, ed il maestro Battaglini ha potuto dare una esecuzione veramente lodevole.

Assai bene la signorina Raimondi in «Rosina»; essa possiede una figura graziosa che tanto si addice al personaggio, ma ciò che più importa è che ha una bella voce, una agilità chiarissima, una dizione ed una intelligenza musicale ottime e sa rendere con efficacia tutta la difficile parte che sostiene.

Ad essa furono rivolti in queste due sere i maggiori applausi.

Il Conte d'Almaviva ebbe dal tenore Oboli-Mancini una interpretazione lodevole e quale può dare un artista che possiede mezzi vocali ottimi ed agilità chiara e sicura.

A Udine abbiamo sentito molti Figari buoni ed anche eccellenti; i paragoni non si debbono fare, ma bisogna riconoscere che il baritono Biamini possiede buone qualità di cantante e di artista, e che sa rendere la difficilissima parte di «Figaro» con buon gusto e senza quelle esagerazione che molti «Figari» hanno la mania di ostentare, perchè credono di dover fare i padroni in casa di «Don Bartolo», anzichè i servitori eleganti e striscianti, ma, ripeto, i «servitori».

Il basso Sabellico, artista di ottima fama, rimessosi dalla indisposizione momentanea, ieri sera fu bene a posto in «Don Basilio». Bene il basso Rossi, del quale conosciamo la brillante carriera artistica.

Insomma, dato l'attuale momento nel quale si svolge la maggior attività teatrale e dalla quale dipende appunto anche la maggiore difficoltà di organizzazione degli spettacoli, dato che il «Barbiere» ha dovuto essere l'opera di apertura di una stagione nella quale saranno rappresentati altri lavori con una preparazione certamente maggiore, dobbiamo dire che nella seconda rappresentazione la esecuzione ci è sembrata lodevole e di buona promessa per la continuazione della stagione.

Al maestro Battaglini rendiamo lode per aver potuto ottenere, in breve tempo, una esecuzione equilibrata.

Si annunzia per domenica la «Lucia di Lammermoor» e tutto dà a sperare che avremo una buona esecuzione, ciò che auguriamo di vero cuore.

CINEMA TEATRO EDEN.

«Internazional Grand Prix», proiettato ieri sera all'Eden, è un film che merita essere veduto anche dai nemici del cinematografo. L'intreccio passionale, il dramma d'amore, collegato ad avvenimenti sportivi d'interesse mondiale, il grande circuito automobilistico di Monza, ci ha dato la parvenza di averv[i] assistito di presenza. L'interpretazione di Diomira Jacobini, Tullio Carminati, Franz Sala, nomi assai cari al nostro pubblico, hanno dimostrato ancora una volta quanto essi valgono. Lodata l'accuratezza artistica dovuta alla bacchetta di Amleto Palermi (il medesimo di «Casa degli scapoli») e ottimo l'assieme.

Il Consorzio Cinematografico Direttori Italiani Associati può essere glorioso di aver varato un vero capolavoro quale «Internazional Grand Prix».

Oggi viene replicato dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dallo inizio.

Lunedì la grande novità comica «Le sorprese del divorzio» con Oreste Bilancia, Leone Laporte, Alberto Collo, ecc.

CRONACA SPORTIVA

Bar Eden batte Caffè Commercianti 4-1

La sfida tra le squadre del Bar Eden e del Caffè Commercianti ebbe ieri il suo epilogo sul campo della Polisportiva Friulana, alla presenza di un pubblico numeroso.

L'incontro ha destato un vivo interesse per la bella combattività delle due squadre ed in particolare di quella del Bar Eden che potè annoverare nelle sue file vecchi e valorosi giuocatori. La partita, improntata ad una perfetta cavalleria, è terminata con la netta e convincente affermazione dell'Eden che è riuscita a segnare ben 4 punti contro uno al passivo.

Il primo tempo si è chiuso con un punto dell'Eden segnato al 10' da Fossati dopo una mischia furibonda e dopo tre parate consecutive di Nadalini.

In questo primo tempo i rossi dell'Eden hanno una netta superiorità di giuoco sebbene si notasse una certa prevalenza di azioni dei «Commercianti» che però non sapevano sfruttare le occasioni nell'area di rigore. E ciò al contrario dei rossi che bene sostenuti dal trio mediano Tosolini-Gigi Dal Dan e Mario Dal Dan hanno minacciato con tiri pericolosi Nadalini.

Nella ripresa la gara si fa più animata essendo vivo il desiderio dei «Commercianti» di paraggiare, ma Blasich e Lunazzi non lasciano passare. Al 2' minuto Liuzzi I.o con un tiro preciso porta a due il punteggio per la propria squadra ed è ancora lui che al 16' segna il terzo punto malgrado l'inutile tuffo di Nadalini. I «Commercianti» tentano di reagire ed impegnano leggermente il portiere Albanetti che oggi non è sembrato in buona giornata nelle poche parate che ha fatto. Al 18' è Fabiano che velocissimo lascia tutti in asso, e dribblato anche il portiere segna il quarto punto a porta vuota. I «Commercianti» al 19' con un'attacco ben condotto ottengono di salvare l'onore della giornata con Pertoldi. La partita volge verso la fine che vede il punteggio invariato.

Arbitrò egregiamente il sig. Krappan.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

BAR EDEN (maglia rossa): Albanetti — Blasich — Lunazzi — Tosolini — Dal Dan Luigi — Dal Dan Mario — Fabiano — Violardi — Liuzzi I.o — C. Chiesa — A. Pellegrini.

«COMMERCIANTI» (maglia bianconera): Nadalini — Pertoldi — Cappelletti — De Marco — Bertoli — Serafini — Maseri — Bottocchi — Mainardis — Grinevero — Venturini.

Il frutto della sottoscrizione fra pubblico e giuocatori è stata devoluta pro lapide in memoria dei calciatori Udinesi Caduti in guerra.

'Itala, Gradisca b. 'Orient, Sussak 3-2

GRADISCA, 26.

Con una giornata più degna di una Pasqua che di un Natale si è svolto il primo match internazionale dell'Itala.

L'Orient di Susak scesa fra noi preceduta di una fama gloriosa ha dovuto soccombere di fronte alla giovane e promettente squadra dell'Itala.

Questa ben sapendo di trovarsi davanti ad avversari temibilissimi ha conservato la calma imperturbabile durante tutta la partita, coronando il suo sforzo con tre punti bellissimi.

Alle 2.45, dinanzi a un pubblico foltissimo, ha principio la partita.

Subito l'Itala parte all'attacco e minaccia con un potente tiro dell'ala destra Fornasiero la porta avversaria. Susseguono fasi più o meno emozionanti dalle quali traspare la tecnica precisa dell'Orient e la foga brïosa degli italini. Al 10' minuto l'Orient segna il primo goal in una melè. Non è stato un punto che ha soddisfatto e così pure anche il secondo segnato al 21'.

L'Itala non si scoraggia e parte decisamente all'attacco e Mauro segna imparabilmente il primo punto. Poco dopo è Movia che segna il pareggio con un magnifico bolide fra gli applausi scroscianti del pubblico.

Nel secondo tempo, l'Orient mette a dura prova la difesa dell'Itala che assolve il suo compito con rara maestria.

Anche in questo secondo tempo la linea attaccante dell'Itala è in buona forma e riesce a strappare il punto della vittoria per merito del minuscolo Castellan al 25' fra il delirio del pubblico. La partita si avvia verso la fine mentre l'Orient tenta inutilmente la via del goal. Ma il tempo scocca e trova vincente l'Itala per 3 a 2.

Arbitrò severissimo e preciso il signor Pezzato della A. S. Monfalconese C. N. Triestino.

Prima della partita il capitano della Itala ha offerto al capitano dell'Orient un mazzo di fiori e questi ha donato un gagliardetto bianco-rosso.

Alle 17 nei locali della Società è stato offerto un ricevimento agli ospiti. A nome della Direzione ha parlato il signor Odorico Pini. Era presente pure il Prosindaco signor Novelli il quale ha porto il saluto della città.

A nome degli ospiti ha ringraziato il loro Presidente.

A. S. Pro Romans b. Gorizia F. C. 2-1

Domenica sul campo sportivo di via Aquileia, alla presenza di un nueroso pubblico, si svolse l'atteso incontro fra il Gorizia F. C. e la squadra della locale associazione.

La squadra goriziana ha raccolto vive approvazioni per il suo gioco veloce, brioso e discretamente tecnico.

Nel primo tempo le due squadre equivalendosi terminano zero a zero. Fu nel secondo tempo che i bianco-verdi romanesi, incitati dal proprio pubblico e per l'onore segnarono al 20 minuto un bel goal per merito di Calligaris.

Stimolati da questo scacco i goriziani contrattaccarono provocando un calcio di rigore che il portiere romanese parò magnificamente, ma non passano cinque minuti che questi, su di un calcio di punizione, pareggiano.

La partita venne condotta dal «Pro Romans sino alla fine, con attacchi continui e segnando altri due goals dei quali uno annullato dall'arbitro.

Del Pro Romans giuocarono bene Minussi, Candussi II, Candussi IV, e Calligaris del Gorizia.

Arbitrò la partita il signor Fotz della Unione Sportiva Triestina.

I bimbi e la morte

Contributo alla lotta contro l'alcoolismo

Quattro usci sullo stesso pianerottolo. Dietro ogni uscio due misere stamberghe luride, infette, abitate da povera gente.

A terreno, nella stessa casa, un'osteria di infimo ordine.

Nebbia, freddo pungente e buio. E' notte fatta, sebbene l'orologio della torre abbia suonati appena nove colpi.

Un bimbo dorme solo in un grande letto, dietro la prima delle quattro porte. E' abituato a dormire solo. La madre, il padre e due fratellini maggiori sono già nell'osteria a terreno. Così avviene quasi ogni sera.

La madre sa che il primo sonno del bimbo è un sonno lungo, sa che fin verso le due di notte non c'è pericolo che si svegli, e ne approfitta per passare la serata in allegra compagnia, davanti ai bicchieri scintillanti, colmi del rosso liquore.

L'orologio della torre ribatte con lentezza uguale e cadenzata i nove colpi.

Il bimbo, contro il solito, si sveglia. Si sveglia e piange e chiama «mamma!», l'unica parola ch'egli sappia dire e cerca colle manine, cerca, cerca la mamma che non c'è.

Qualcuno lo sente piangere, dagli appartamenti vicini, ma non si muove. Perchè interessarsi degli affari altrui?

D'altronde il pianto dura poco.

Il bimbo ha cercato qua e là; colle manine agitate, convulse, ha annaspato, ha gridato, per cercare meglio quella cattiva mamma che non risponde e poi, sentendosi soffocare, ha voluto uscire; ma non ha potuto e, invece di uscire, s'è cacciato più sotto; ha gridato ancora, s'è agitato ancora con mani e piedi, con tutto il corpicciolo preso da istintivo, orribile spavento, poi s'è chetato.

Le coperte pensanti lo hanno chetato. La sua debole voce s'è cambiata in un rantolo sordo che nessuno ode fuori, perchè non c'è nessuno sul pianerottolo buio: poi s'è spenta.

Notte buia, notte fonda: nebbia e brividi di freddo nel vicolo deserto.

Quando la madre ritorna allegra, eccitata, tirandosi dietro i due marmocchi pieni di vino e di sonno, seguita dal marito che bestemmia, perchè inciampa ad ogni passo sulla scala, un silenzio di morte è nella stanza.

Il bimbo dorme l'ultimo sonno non disturbato più.

S'odono urla di spavento, imprecazioni o pianti: un putiferio. La casa è tutta in subbuglio. La madre ubriacona, accasciata sul pavimento, lurido di fango e di sporcizia, si strappa i capelli, piange, singhiozza.

Ma nulla, ormai, può ridestare il bimbo, ed egli, forse, non vorrebbe nemmeno più ritornare in questo misero mondo per soffrire...

. . . .

Ho visto morire un bimbetto di sei mesi, l'estate scorsa, in montagna. Era figlio di contadini. Stava nella sua piccola culla colla testolina rialzata e la mamma china su di lui gli teneva il capo con una mano, mentre coll'altra gli umettava tratto tratto le labbra riarse.

Il piccino gridava. Sembrava un povero passerottino spaventato che gridasse, col beccuccio continuamente aperto, senza posa.

Gridava e gettava il capo di qua e di là e non si chetava mai. Pareva che un fuoco interno lo bruciasse. Erano grida continuate, laceranti. E la mamma, che da venti giorni non dormiva, gli teneva la testina e gli umetteva le labbra e gli diceva con grande amore, con grande pietà, le parole che una madre sola può dire.

Il bimbetto guardava lei sola, gridando; non guardava nessuno di quelli che l'attorniavano, neppure il padre, nè le sorelline piangenti.

Guardava la mamma sola e i suoi occhioni celesti, rimasti limpidi, malgrado il gran male, chiedevano alla mamma aiuto contro la morte e gli occhi belli di quella donna, che aveva il volto trasfigurato dall'amore e dal dolore, cercavano di aiutare la piccola creatura a morire.

Finalmente il bimbetto, piano piano s'acquetò, s'assopì; sol qualche grido si udì ancora tratto tratto, poi gli occhietti troppo stanchi si chiusero, non guardarono più con angoscia e dopo qualche tempo, tranquillamente, dolcemente la creaturina spirò.

Quell'altro piccino, invece, nella notte buia, non vide nessuno vicino a sè, quando la Morte gli fu dappresso: vide soltanto la Morte. E morì, poverino, senza baci, senza carezze, pieno di spavento e solo, mentre la madre ubriacona, tracannava vino nell'osteria a terreno e il padre bestemmiava e i fratellini, cascanti dal sonno, forse chiedevano invano:

«Mamma, andiamo a dormire? Ci par di aver sentito il fratellino... che si sia svegliato? Andiamo, andiamo, mamma!».

Ester Fasanari Celli.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Venerdì 26 dicembre 1924

	ore [illegible]	ore 14	ore [illegible]
Pressione a 0°	758.6	757.7	758
Pressione al mare	770.0	768.9	769.[illegible]
Temperatura	1.6	10.1	2.8
Umidità (0-100)	64	30	72
Vento Direzione / Forza	NE deb.	calma	NE deb.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,6

Temperatura minima: — 0,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 776, sulla Bulgaria.

Pressione minima: 736, sull'Islanda.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli settentrionali; cielo sereno; temperatura sopra la normale.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo

(Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.30 (A) — 10.10 (D) — [illegible] — [illegible] — 17.45 (O) — [illegible] — 20.16 (A).

Arrivi: ore [illegible] (D) Gorizia) — [illegible] (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 20.[illegible] — 22.[illegible].

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore [illegible] (A) — 5.35 (A) — 7.5 (M.-to. Santa Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.55 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4.10 — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.20 — 11.20 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.35 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.15 — 10.30 — 15.50 — 20.10 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.50 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Partenza da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.31 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.55 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.45 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15

Linea automobilistica

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Avv. Piero Pisenti - Direttore

Ettore Cicutini, redattore-responsabile

Tipografia del «Giornale del Friuli»